



Iniziamo circa un anno fa e, circa 200 km più a sud, il nostro Congresso, il XVI° dell'Organizzazione, con la parola *coraggio*. Durante quest'anno c'è stato chi ha saputo mettere in campo quel *coraggio* e chi invece ha cercato di salire sul carro dei vincitori abbandonando le proprie convinzioni, cercando di lucrare sulla paura e sulla disperazione delle persone.

Noi quel *coraggio* di dire sempre la nostra, liberi, autonomi, scevri di ideologie preconfezionate, ma anche di false verità costruite su false notizie, puntando sulla demagogia e sul populismo, l'abbiamo sempre avuto e i risultati sono lì a premiare il *coraggio* di avere delle idee e di raccontarle in faccia a tutti e a tutto.

Siamo cresciuti in quest'anno nelle piccole fabbriche e, negli uffici innovativi, abbiamo raccolto successi elettorali importanti, in luoghi dove fino a dieci anni fa eravamo considerati sprezzantemente sindacato giallo abbiamo stracciato la FIOM in una delle sue cattedrali che è Grugliasco, abbiamo vinto a Mirafiori Carrozzeria raccogliendo da soli i voti che hanno messo insieme la CISL e la UIL, abbiamo raccolto 1773 voti a Melfi partendo con un handicap voluto dagli altri che pronosticavano la nostra fine, e siamo pronti a raccogliere la sfida quando si voterà la settimana dopo di Pasqua per il rinnovo degli RLS (e allora si vedrà quanto riluccicheranno gli ori che sono stati tanto propagandati e si vedrà quale è oro vero e quale è finta propaganda). Ma abbiamo raccolto consensi in ogni luogo dove si è votato. Iniziamo ad avere RSU a Milano (luogo che deve rappresentare una sfida per il nostro futuro e su cui investiremo in energie e risorse), a Roma il 33% delle 60 RSU elette in questo periodo sono della Fismic Confasal, a Catania, nella più grande fabbrica della Sicilia, eleggiamo 4 RSU con il 10% dei voti, dopo che non avevamo avuto eletti nella scorsa tornata e migliorando del 700% i risultati ottenuti.

Ma i successi non si limitano ai luoghi di lavoro che ho citato, sono solo la punta di un iceberg che non risente dei cambiamenti climatici del pianeta, ma che, anzi, continua ad ingrossarsi e arriva ad avere sedi in Liguria e in Toscana grazie agli amici dell'UNSA Confasal. E trova una bella sede a Catania anche grazie agli amici della FNA Confasal.

E' ovvio che questa crescita impetuosa trovi anche sempre maggiori e più forti resistenze. Con tutto il rispetto per coloro che mi hanno preceduto, anche perché è grazie a loro se siamo qui oggi, occorre dire che la Fismic, che era confinata in un solo luogo, la FIAT, e che si accodava sempre alle decisioni della triplice, non dava nessun fastidio e gli altri ci facevano firmare il contratto nazionale in cambio della non concorrenza.

Ma la Fismic Confasal oggi è ben diversa, gioca da player sul campo principale e vince partite importanti giocandosela alla pari con le altre OO.SS. e segna gol fantastici frutto di un gioco di squadra costruito giorno dopo giorno in allenamento e non frutto di casualità. E' chiaro che questo ai cosiddetti padroni del campo di gioco dà enorme fastidio e gli impone di realizzare sforzi a cui non sono abituati, dato che sono soliti vincere le partite a tavolino senza nemmeno giocare, dato che hanno l'arbitro a favore e le regole scritte su misura per determinare falsi risultati preconfezionati. E allora non dobbiamo avere timori se cercano di sbarrarci la strada in tutti i modi e con mezzi che solitamente non sono leciti.

Per la prima volta la Federmeccanica ci ha vietato di essere firmatari del CCNL, costringendoci a retrocedere ad aderenti. Questo non ha alcun fondamento logico e nessuna motivazione a sostegno che non sia la sola ragione della forza. Ci hanno detto che non abbiamo raggiunto i limiti minimi della rappresentatività misurata dall'INPS sulla base della raccolta dei dati prevista dal Testo Unico. Ma hanno tralasciato di dire che finora, a quattro anni dalla sua definizione, sono stati raccolti solo il 18% dei dati del tesseramento e praticamente quasi niente delle elezioni RSU/RSA. Si tratta quindi di un testo largamente non applicato, ma che viene usato contro di noi per declassarci e per farci combattere la battaglia della rappresentanza con una mano legata dietro la schiena.

Ma se non continuano a truccare la gara creando regole fatte ad hoc per qualcuno dei competitors, se non spostano in là il traguardo mentre la corsa è in svolgimento, una sana competizione pulita non ci ha mai spaventato e mai ci spaventerà e abbiamo anche dimostrato che scendendo in campo onestamente, la Fismic Confisal, ha sempre portato a casa il risultato.

Tra i nostri successi indubbiamente più importanti, c'è il percorso di cambiamento e di rinnovamento che ha iniziato a percorrere la nostra Confederazione, la Confisal, quando a partire dal dicembre scorso ha eletto Angelo Lello Margiotta come nuovo Segretario Generale, ma in realtà a capo di una squadra collegiale che, con rinnovato entusiasmo e ben diversa partecipazione rispetto al passato, ha il compito di portare la Confisal ad avere quel ruolo istituzionale e contrattuale che le compete: alla pari con le altre confederazioni internazionali.

Certamente tutto ciò non ci verrà regalato da nessuno, ma noi dovremo lavorare duramente per arrivare ad ambire quella posizione. E lo stiamo già facendo: in quattro mesi, da dicembre, comprese le feste natalizie, sono stati svolte due riunioni del Consiglio Generale Nazionale, tre riunioni di Segreteria Generale, eletti due vicesegretari per il privato e per il pubblico impiego, un vicepresidente della Confederazione Europea, chiusi quattro CCNL del PP.II. nei quali SNALS e FIALS con il loro coraggioso NO alla firma dell'accordo, ma anche VV.FF. ed UNSA con il loro sì fortemente condiviso dai quadri sindacali e dai lavoratori, hanno svolto un ruolo di primissimo piano e soprattutto si è tenuto un Convegno con attori della scena economica e politica di primissimo piano ripreso da tutte le televisioni nazionali. Un altro convegno si terrà a Roma presso il CNEL il 17 aprile sulle tematiche della Contrattazione di qualità e della rappresentanza e anche in questo caso avremo il piacere di discutere le nostre proposte con attori primari della materia.

Ma il cambiamento in positivo più grosso ed emblematico della Confisal riguarda la coraggiosa scelta della nostra Confederazione di scendere in piazza per celebrare come si deve, finalmente, la giornata dei lavoratori il prossimo Primo Maggio. Una scelta fortemente richiesta dalla nostra Organizzazione fin dai primi anni in cui abbiamo scelto di aderire alla Confisal. Un sindacato che non scende in piazza il Primo Maggio non può dirsi completo; sarà una cosa tradizionale, sarà una cosa romantica ed ottocentesca, ma io la penso così. In fondo anche il Natale è tradizionale, così come mille altre celebrazioni, ma senza il rispetto delle tradizioni non ci si sente in famiglia.

Una sfida coraggiosa quella della Confisal per il Primo Maggio, che diventa decisiva per il riconoscimento della nostra rappresentanza e rappresentatività. Quel giorno ci conteranno e ci osserveranno mille occhi, dipenderà anche e soprattutto da quante centinaia di bandiere della Fismic sfileranno insieme a migliaia di bandiere della Confisal, se il nostro percorso sarà lunghissimo e pieno di ostacoli insormontabili, oppure se i nostri interlocutori riconosceranno nella nostra capacità di mobilitazione una forza da prendere in buona considerazione e da non avere come avversario.

Abbiamo un mese davanti a noi, scateniamo la nostra creatività, riempiamo di slogan la manifestazione e coloriamo del nostro verde la piazza di Napoli, facciamo uno sforzo straordinario in questi trenta giorni per riempire anche di gioia la manifestazione e dimostriamo ai nostri colleghi e amici statali, insegnanti, personale della sanità che i metalmeccanici sono sempre i rappresentanti operai capaci di essere in prima fila nelle manifestazioni. Che siamo sempre quelli del 12 dicembre del 1977 quando scuotemmo l'Italia dal torpore del compromesso storico, che siamo quelli della manifestazione di Roma del 2004 quando riempiamo il corteo di bandiera blu e viola della vecchia Fismic lasciando tutti gli osservatori stupiti. Forza ragazzi, il Primo Maggio 2018 la Confisal scrive una delle nuove pagine della sua storia, con il coraggio di chi vuole passare dal sindacato dei burocrati a un sindacato di lavoratori per i lavoratori. Sono certo che ci attiveremo e riusciremo a stupire tutti per quanti saremo quel giorno.

Chiudendo l'importante capitolo della Confisal voglio qui sottolineare il ruolo importante che ha iniziato a ricoprire Rosalba La Fauci nella riorganizzazione della nostra Confederazione a livello territoriale e regionale. L'utopia, che non è tale perché la realizzeremo nei tempi e nei modi che saranno necessari, è quella di realizzare in quasi tutti i territori la Casa del Sindacato Confisal, luoghi fisici dove unificare tutte le strutture territoriali delle Federazioni, per avere effetti sinergici sia sul versante delle spese che, soprattutto, sull'azione sindacale a partire dall'interlocuzione con le istituzioni locali. La consapevolezza che abbiamo contribuito a creare nella nostra Confederazione è che senza una forte periferia, in grado di contare sia con le istituzioni, che con le Associazioni datoriali che con gli altri Sindacati, rischia di essere molto più difficoltoso ed impervio il cammino che abbiamo intrapreso a Roma.

Analogamente vogliamo qua dare la giusta dimensione alla designazione che ha avuto il sottoscritto come Vicepresidente del Sindacato Indipendente Europeo (CESI). Incarico di assoluto prestigio ma che, come tutti gli incarichi, anche quelli più importanti, deve essere portato avanti con impegno e serietà. L'Europa, assume un ruolo sempre più importante per lo Stato sociale e per i diritti, le infrastrutture, per l'economia in generale, a partire dal rapporto tra una migliore istruzione e il mondo del lavoro per i nostri giovani. Basti pensare ai Fondi Strutturali e a quanto la destinazione di questi sia fondamentale per la nostra economia, oppure alle provvidenze che l'Europa prevede sul Welfare e sugli ammortizzatori sociali. Infine il 2018 è un anno importantissimo per l'Unione, in quanto viene a compimento il cammino per il pilastro del Dialogo Sociale, già approvato dal Parlamento Tedesco, e nel giugno 2019 saremo chiamati a votare per il rinnovo del Parlamento Europeo. Come si può notare l'incarico è tutt'altro che formale, ma richiede un impegno forte da parte del sottoscritto e spero di essere supportato in questo dalla nostra Confederazione tutta, a partire dal Segretario Generale, dalle altre Federazioni e dalla nostra Fismic Confisal.

Infine noterete che è cambiata anche la carta intestata ufficiale dell'Organizzazione. Abbiamo aggiunto a sinistra in basso il logo ufficiale della CONFISAL (peraltro già presente nel nostro marchio registrato) e a destra in basso il logo della CESI. E l'abbiamo fatto non casualmente, ma a testimoniare il forte legame con la nostra Confederazione Nazionale ed Europea.

Mi preme qui sottolineare il grande lavoro che la nostra Organizzazione ha portato avanti e ha realizzato in poco meno di un anno, ossia dal Congresso scorso ad oggi. Tanto è stato l'impegno messo in campo costantemente per riuscire a portare la nostra Organizzazione a un livello superiore. Inoltre, è la conferma della coerenza, competenza e trasparenza del nostro operato.

Al Congresso ci siamo impegnati per l'espansione dei servizi che possiamo offrire al cittadino. Anche questo, a distanza di meno di un anno, è stato realizzato. Abbiamo stipulato convenzioni e collaborazioni che ci permettono di offrire una tutela maggiore e più completa. Siamo in grado di offrire assistenza ai

consumatori, grazie a Udicon e quindi, come esempio, procedere alla contestazione di una semplice bolletta o multa. Possiamo finalmente dare un supporto attivo ai giovani, tramite la collaborazione con l'agenzia per il lavoro e quindi assisterli tramite il progetto garanzia giovani e allo stesso tempo assistere chi ha qualche anno in più e il lavoro lo ha perso, con l'assegno di ricollocazione.

Possiamo addirittura far pagare bollette, fare raccomandate, fare ricariche telefoniche e PostPay, fornire l'acquisto di biglietti per eventi e tanto altro che verrà esposto dalle mie colleghe nel dettaglio.

Al Congresso abbiamo parlato della centralità del delegato e l'importanza della sua formazione. Avevamo promesso l'avvio di corsi di formazione e il primo corso di formazione lungo di quest'anno è iniziato a gennaio. Il corso ricopre tutti gli aspetti dell'attività sindacale e stiamo facendo sì che i nostri delegati siano preparati sull'organizzazione del lavoro, sulla lettura dei bilanci aziendali, sulla previdenza, sulla sicurezza, sullo stile di comunicazione e molto, tanto, altro. Questo corso, denominato Cassiopea, è il primo e durerà per tutto il corso del 2018 con una seduta al mese e facendo seguire sul campo in coaching i 15 ragazzi che lo frequentano, dai loro Segretari Territoriali. Questi 15 sono il primo tentativo di costruire il nostro futuro su basi più solide e su spalle più giovani. Coloro che tra i 15 dimostrano di avere maggiore curiosità verso l'apprendimento avranno il compito di seguire un territorio come già è capitato a Pietro Lacalamita che ha l'arduo compito di dirigere la Fismic Confisal di Foggia, territorio particolarmente tormentato essendo stato commissariato per due volte negli ultimi quattro anni. Inoltre è partito un corso di formazione di alto livello, visto il profilo dei relatori, presso la Confisal. Due di noi, Sara e Marianna, sono state inserite in questo corso di formazione che la Confisal, parallelamente a quello che stiamo facendo noi, ha intenzione di ripetere nel corso degli anni.

Quindi la formazione dei Quadri è per noi un impegno prioritario e, a tal fine, siamo lieti di annunciare che abbiamo ridotto la spettanza di ogni territorio dal 10% da destinare alla formazione al 5%, in quanto queste risorse sono ampiamente sufficienti a fare partire la macchina che comprende anche la piattaforma di e-learning da inserire nel nostro sito rinnovato. Infatti, come annunciato, si sta realizzando la piattaforma e-learning, la cui demo dovrebbe essere pronta per fine Aprile. La piattaforma andrà a integrare il nostro sito web che si è rinnovato a Febbraio di quest'anno insieme alla creazione e gestione del nostro dominio mail. Un altro piccolo tassello di cambiamento annunciato al Congresso che è stato messo in atto.

Al Congresso ci siamo promessi di avere un ruolo più decisivo all'interno della Confederazione e anche questo lo stiamo realizzando. A Montesilvano abbiamo confermato il nostro impegno nella realizzazione di una contrattazione più giusta per i lavoratori, che comprende la nuova dimensione del lavoro e che non resta ferma in un vecchio dogma. Una contrattazione che mette di nuovo la persona al centro come lo slogan della nostra Assemblea.

Come vedete il capitolo della Confisal prende uno spazio importante della mia relazione a testimonianza di quanto sta diventando importante lo sforzo della Confederazione per avere, finalmente, quel ruolo che da sempre le sarebbe spettato e per incuria del gruppo dirigente precedente, non ha mai avuto.

LA CONTRATTAZIONE DI QUALITA'

Nella notte è stato firmato l'accordo interconfederale tra Confindustria e CGIL – CISL - UIL, così come nella notte si era sviluppata tutta la trattativa, senza un momento di confronto pubblico, senza che nessun lavoratore sia stato consultato o quantomeno informato.

Possiamo subito dire che questo accordo difficilmente passerà alla storia, dato che ha avuto più di qualche difficoltà ad emergere nella cronaca.

Sul versante della rappresentanza e rappresentatività l'accordo non segna nessuna novità rispetto al T.U. del 2014, se non fosse che anche i datori di lavoro si rendono disponibili ad essere contattati (senza sapere però né come né quando). Inoltre l'accordo apre alla volontà di Confindustria di aprire un tavolo con gli altri soggetti imprenditoriali, volto alla cosiddetta perimetrazione delle aree contrattuali.

Implicitamente l'operazione cerca di porre le precondizioni per una surrettizia estensione erga omnes di un solo Contratto di Categoria per settore merceologico, il cui vero fine non dichiarato è quello che ci sia un solo Ente Bilaterale, un solo Fondo Interprofessionale, un solo Fondo di Assistenza Integrativa, un solo Fondo di Previdenza, un solo sistema di Welfare. Insomma nella nuova versione il pluralismo di costoro arriva a immaginare che nel futuro ci saranno solo tre organizzazioni sindacali che potranno operare (lascio a voi indovinare quali) e solo un'associazione datoriale per settore merceologico (anche qua lascio alla vostra immaginazione capire quale è quella che dovrebbe rimanere). Un sistema di relazioni sindacali chiuso, blindato nel quale resteranno solo i cosiddetti forti (o per meglio dire gli autonominati unici).

Peccato per loro che la nostra Carta Costituzionale impedisca tale disegno in quanto se si vuole l'estensione erga omnes della validità di un solo contratto nazionale per settore merceologico questo possa essere stabilito non già attraverso una strana autocertificazione avallata da notai amici (INPS, CNEL e compagnia cantando), ma attraverso l'applicazione dell'art. 39 della carta costituzionale che prevede la libertà di associazione sindacale per i cittadini italiani (quindi proteggendo e stimolando il pluralismo) e la necessità di applicare le norme del Codice Civile per le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro che devono assumere la proprietà di stato giuridico riconosciuto. L'art. 39 recita infatti: "Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge. E' condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica. I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce."

Già quattro volte il legislatore è stato bocciato sulla materia dalla Corte Costituzionale che a più riprese, a partire dal 1959 fino alla seconda metà degli anni 60 dello scorso secolo, ha bocciato ogni tentativo di estendere la validità dei contratti a tutti i lavoratori di un settore.

Cosa vuol dire in sintesi avere personalità giuridica? Pensate alla CGIL che debba compilare il proprio bilancio consolidato con all'interno tutte le consociate ed affiliate, sia nazionali che regionali (CAF, Enti Bilaterali, Fondi Interprofessionali, Patronati, ecc. ecc. ecc.) e compilare lo stato patrimoniale (immobili, ecc.) e su quello dovere pagare le tasse come una normale impresa.

Quindi se costoro volessero affermare la loro pretesa egemonia su tutto il mondo del lavoro dovrebbero attenersi alle regole imposte dal Codice Civile e non godere di tutte le scappatoie elusive di cui godono oggi le Organizzazioni Sindacali e anche quelle datoriali.

L'alternativa a questo non esiste, in quanto qualunque Testo Unico o Patto per la Fabbrica o come accidenti volessero chiamare qualche altra astrusa diavoleria, questa avrebbe una validità esclusivamente per i sottoscrittori della diavoleria, essendo un contratto un atto tra privati che impegna soltanto coloro che l'hanno sottoscritto.

Quindi, per esempio, il CCSL FCA e CNHI è valido solo per chi l'ha sottoscritto ed è applicabile esclusivamente nel perimetro di quelle aziende o di altre aziende che liberamente, avessero voglia di aderirvi.

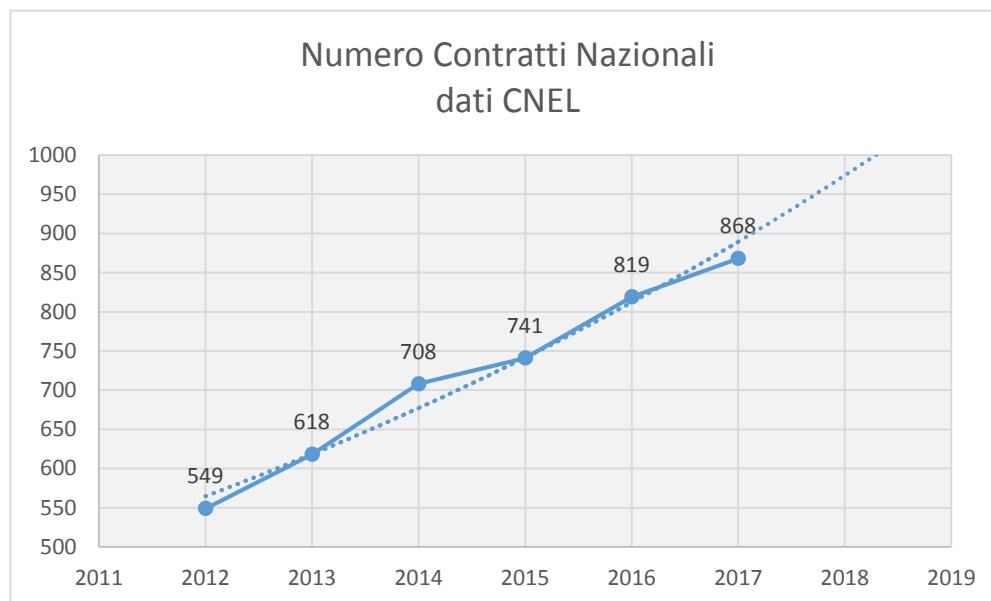
Per assurdo un CCNL dei lavoratori della paglia e del fieno che sia sottoscritto da un'associazione datoriale Pinco Pallo insieme ad un sindacato Pallo Pinco che si applichi esclusivamente in una sola azienda con un solo datore iscritto all'Associazione ed un solo lavoratore iscritto a quel sindacato, potrebbe legittimamente essere considerato comparativamente più rappresentativo nel perimetro ove applicato.

La proliferazione dei CCNL rappresenta un bene in quanto testimonia la vivacità e il pluralismo del nostro mondo del lavoro, (nonché la fantasia soprattutto delle Associazioni dei datori di lavoro, in quanto mentre le Organizzazioni Sindacali presenti in forma estesa sul territorio si contano con le dita di due mani al massimo, le Associazioni Datoriali o pretese tali sono centinaia e forse migliaia) ma certamente occorre porre alcuni paletti per evitare il cosiddetto dumping contrattuale. Ma se di dumping si tratta si combattano le storture del sistema, senza limitare il libero associazionismo che opera in modo virtuoso.

Ad esempio, senza toccare in questa fase il Salario Minimo Legale, basterebbe introdurre per legge il valore minimo su cui calcolare i contributi previdenziali per ciascun settore merceologico e decretare che al di sotto di quelli nessun contratto nazionale può andare.

Ma noi pensiamo però che l'intento di costoro non sia quello di proteggere i poveri lavoratori non tutelati e pagati al di sotto dei loro CCNL, perché altrimenti basterebbe emanare un provvedimento legislativo semplice come quello sopradescritto o emulare la maggior parte degli stati mondiali con la misura del Salario Minimo Legale. Costoro vogliono invece proteggere loro stessi dalla crisi di rappresentanza che li investe ogni giorno di più e, approfittando del vuoto di potere politico che si è creato con il voto del 4 marzo, portare a casa il massimo risultato con il minimo sforzo: mantenere l'egemonia sul mondo del lavoro, continuare a eludere le tasse e avere il monopolio degli enti di sottogoverno.

Facendo una piccola osservazione sul numero dei contratti nazionali stipulati che crescono in modalità costante, possiamo invece notare come il 2014, anno della sottoscrizione del T.U. sia proprio l'anno di forte crescita del numero dei contratti. Questo a testimonianza dell'incremento della volontà di uscire dalle imposizioni dettate dal T.U.



Su questi temi la Confsal organizzerà il 17 aprile prossimo un importante Convegno nel quale lancerà delle proposte sulla Contrattazione, sulla Rappresentanza e sul sistema di relazioni industriali, che qui brevemente anticipiamo.

Per ognuno di questi tre punti, Confsal parte dalla **centralità della persona che il lavoro lo svolge, lo organizza e lo produce.**

La proposta di contrattazione di qualità si basa su logiche cooperative di superamento della contrapposizione tra padrone e lavoratore, che avevano ispirato sul finire degli anni '60 del secolo scorso, lo Statuto dei diritti dei lavoratori.

I tentativi di superare questa visione sono falliti, nonostante sia evidente a tutte le forze in campo, sindacali e datoriali, che la strada da percorrere è altra. Cosa manca, dunque, per superare l'impasse? Manca una spinta, una visione culturale nuova, un **cambio di paradigma**, di cui la Confsal si fa oggi portatrice in quanto sindacato professionale educante e mediatore.

Tutto deve partire da un nuovo modello di contrattazione. Il contratto nazionale va mantenuto in quanto garanzia di diritti irrinunciabili e di acquisizioni non negoziabili, ma dovrebbe essere un nazionale debole cui dare una natura: orientativa per le linee guida della contrattazione di secondo livello, normativa su orario massimo della prestazione e prescrittiva per i minimi retributivi. Si dovrebbe, poi, dare maggiore spazio alla contrattazione di secondo livello, territoriale e aziendale. La contrattazione aziendale deve essere implementata, partendo dal riconoscimento nel contratto di un trattamento economico accessorio, in base a:

- la **professionalità** del lavoratore con profili in costante evoluzione, su cui vanno parametrati il salario, l'indennità professionale e anche la quota individuale legata all'azienda riconoscendo una indennità professionalizzante, legata all'acquisizione di competenze opportunamente certificate;
- la **produttività**, da intendere anche come forma di partecipazione, la qualità e la redditività del lavoro volta a legare maggiormente e vicendevolmente lavoratore ed azienda, una sorta di indennità di risultato.

Perché puntare su tutto ciò? Perché se la mission è il lavoro ed è nel lavoro che le persone, pur nelle diverse funzioni, possono riconoscersi, allora accogliere la centralità del lavoro e della persona che lavora significa dare un perno alla ricomposizione sociale declinata anche su base produttiva. Tutto questo va molto al di là del Patto di fabbrica. **L'alleanza sociale** proposta da Confsal lega vicendevolmente la crescita del lavoratore alla crescita dell'azienda.

Si punta inoltre ad un nuovo concetto da inserire in ambito giuslavoristico, ossia l'**impresa solidale**, un'impresa attenta alle necessità dei lavoratori, di tutti i lavoratori (in questo senso inclusiva, a favore dei lavoratori con difficoltà disabilitanti, dei lungo corso disoccupati, degli ultra 45 anni che hanno perso il lavoro, ecc.). Per esempio, le PMI trovandosi in stato di grave necessità potrebbero essere esonerate, per un certo periodo, dagli obblighi fiscali e contributivi. Nel periodo di valenza della procedura le aziende destinerebbero tutto il fatturato ai salari dei dipendenti e agli investimenti in innovazione. Lo Stato avrebbe una temporanea riduzione del gettito, ampiamente compensata dai mancati costi sociali ed economici derivanti dalla chiusura dell'azienda. Tra l'altro, questo consentirebbe l'emersione di gran parte del lavoro nero di necessità, valutabile almeno dieci volte la cifra di 4 mld che lo Stato ottiene perseguendo con INPS

e Equitalia le aziende in difficoltà. Certamente però è importante distinguere il lavoro nero di necessità dal lavoro nero truffaldino, prodotto dalle aziende che vogliono implementare a dismisura i propri profitti: questi restano nemici mortali da combattere, attraverso una migliore funzione ispettiva da parte di coloro che sono deputati a questa funzione, ma spesso si attardano a emanare circolari sulla rappresentatività su cui non hanno nessuna competenza. Pennesi pensi ai cantieri edili, ai campi dove si raccolgono pomodori e agli altri mille luoghi dove disperati lavorano senza protezione e senza che nessun ispettore arrivi mai.

In considerazione della crescente evoluzione tecnologica, che ha prodotto una segmentazione della presenza numerica nei luoghi di lavoro, la Confasal proporrà di superare il limite dei 15 dipendenti, perché i lavoratori abbiano diritto a una rappresentanza sindacale aziendale, e portare tale limite a 9 dipendenti: dal decimo dipendente, i lavoratori potranno eleggere una rappresentanza sindacale aziendale che avrà il compito di dialogare con l'azienda. Secondo la raccomandazione 361 della Commissione Europea del 6 maggio 2003, infatti, fino a 9 dipendenti si è considerati micro impresa e quando si supera questo limite, si è considerati un'impresa complessa, degna quindi di avere una rappresentanza sindacale aziendale in grado di dialogare con la direzione. Ovviamente, l'abbassamento del limite oltre cui è possibile la costituzione della rappresentanza sindacale può comportare la ridefinizione del numero minimo di rappresentanti sindacali, prevedendo da 10 a 15 un solo rappresentante aziendale, fermo restando i numeri previsti dallo Statuto dei lavoratori per le aziende al di sopra dei 15.

Per completare questo quadro innovativo soprattutto dal punto di vista tecnico, riveste fondamentale importanza la questione della rappresentatività.

In questo convegno si punta a rispondere anche alla conclamata crisi della rappresentanza che riguarda sindacati e datoriali, che va vista in un'ottica più ampia. Oggi c'è una crisi d'identità che coinvolge anche chi è rappresentato: chi sono, cosa faccio, cosa mi spetta, quali sono i contesti, le regole e gli strumenti che mi qualificano e mi fanno crescere, è la domanda. La risposta va data con e nel lavoro.

Gli istituti della rappresentanza e della rappresentatività nell'attuale regime di pluralismo non possono essere più disciplinati nel settore privato dall'ordinamento intersindacale, fondato sul vecchio e superato monopolio rappresentativo, che crea un'asimmetria tra i diversi sindacati, privilegiandone alcune a discapito di altri, con una violazione del principio costituzionale della libertà di organizzazione, ex art. 39, 1 comma, e di uguaglianza sostanziale ex art.3, 2 comma.

Al fine di permettere una reale competizione tra tutte le OOSS sul numero degli iscritti, va creata sul modello dell'Aran e dell'Agenzia che in Germania riveste tale ruolo, un istituto *super partes* che abbia il compito di monitorare nel mese di dicembre di ciascun anno il numero degli iscritti a tutte le OOSS che possiedono i seguenti requisiti:

- Statuto democratico depositato presso un notaio o l'Agenzia delle Entrate;
- Accettazione dell'incarico all'Agenzia stessa di rilevare il numero di RSU, RSA ed iscritti.

Si deve definire una norma relativa alle trattenute sindacali, stante l'abrogazione dell'art. 26 dello Statuto dei lavoratori, da parte del Referendum del giugno 1995, che dia certezza all'esazione delle quote, evitando discriminazione tra organizzazioni. Il meccanismo potrebbe essere una norma della legge su rappresentanza e rappresentatività, che garantisca a tutti i sindacati, attraverso l'istituto della cessione di credito, di avere corrisposte tramite i datori di lavoro, le quote derivanti dalle deleghe sottoscritte dai lavoratori, evitando, così, che solo ai firmatari dei CCNL, l'azienda accetti la delega sindacale e in modo tale

che indistintamente tutti possano avere il conteggio degli iscritti al fine della rilevazione dell'effettiva rappresentatività.

La soglia di rappresentatività non può essere definita dalla media ponderata tra iscritti e risultati conseguiti alle elezioni RSU/RSA, ma deve scaturire soltanto da uno dei due parametri presi in considerazione.

La soglia di rappresentatività così intesa può essere confermata nel 5%, fermo restando che a ciascun livello negoziale va misurata per decretare il suo superamento, ovvero se un sindacato non ottiene il 5% a livello nazionale, ma supera il 5% a livello aziendale deve essere considerato un sindacato rappresentativo e titolare della contrattazione aziendale. Viceversa, se un sindacato a livello nazionale supera il 5%, ma non lo supera a livello aziendale deve essere escluso dalla negoziazione di Il livello.

Nelle more della definizione di una legge su rappresentanza e rappresentatività sindacali, rispettosa dei principi e delle previsioni dell'art. 39 della Costituzione, vanno abrogate tutte le fonti normative, che hanno surrettiziamente esteso l'efficacia di alcuni CCNL, quelli sottoscritti secondo il criterio del "sindacato comparativamente più rappresentativo".

Su questo e altri temi la Confsal può dare un contributo non solo di natura tecnica, ma anche di natura culturale, un fondamento valoriale forte che consenta un'architettura più articolata e più realistica dei contenuti contrattuali.

IL CONTESTO ECONOMICO

Quando nel 2012 la riforma Fornero innalzò di colpo di circa 2 anni il requisito anagrafico per andare in pensione, quei lavoratori che avevano firmato il licenziamento volontario in cambio dell'indennità di mobilità nel lasso di tempo che sarebbe intercorso fra l'abbandono del lavoro e l'arrivo dell'età della pensione, si sono ritrovati all'improvviso senza pensione, senza stipendio e senza ammortizzatori sociali. Una situazione che ha riguardato centinaia di migliaia di persone, per la precisione 176.200, per i quali i governi che si sono succeduti nella scorsa legislatura hanno dovuto emanare ben otto provvedimenti di salvaguardia, per evitare i guai sociali di una legge fatta da un governo di burocrati (quello Monti) e che riparare i guasti sono stati spesi svariati miliardi e, soprattutto, creata una frattura sociale di proporzioni gigantesche. Parto da questo perché mi sembra emblematico per spiegare i pessimi risultati usciti dal voto popolare del 4 marzo; pessimi perché ci consegnano un Paese in cui è impossibile formare una maggioranza omogenea, da cui nel migliore dei casi scaturirà un Esecutivo non votato dal popolo, non avendo nessuna coalizione o partito, raggiunto il numero di consensi necessari per governare in modo autorevole.

Questa fase di instabilità del nostro Paese preoccupa i partner europei, ma di questo potrebbe preoccuparci il giusto, ma soprattutto rischia di fare perdere all'Italia l'aggancio stabile alla ripresa.

La Fismic tutto questo l'aveva intuito quando ci siamo spesi con passione e maturità politica a favore del "Sì" al referendum istituzionale del 4 dicembre: l'insieme delle misure contenute nel referendum e la legge elettorale conseguente ad esso, avrebbero permesso di dare al Paese un importante impulso alla modernizzazione nella capacità decisionale delle sue istituzioni (una sola Camera, abolizione delle Province, del CNEL, ecc.), un consistente risparmio nella spesa pubblica e la fine degli inciuci per partorire un Governo, come quelli che stiamo assistendo in questi giorni. La vittoria del NO ha interrotto questo processo e non ci resta che guardare, con malcelata invidia, la forza di Macron che sta portando la Francia a un processo di modernizzazione che le consentirà di guidare la indispensabile riforma dell'Europa insieme all'eterna Merkel. L'esperienza di EnMarchè in Francia ci sembra molto interessante, ma in Italia nessuno

sembra volerla seguire, troppo impegnati in populismi da quattro soldi, nell'instillare paure irrazionali ai cittadini, troppo presi a rilanciare fake news a ripetizione.

E dire che la nostra economia mostra segni ancora incoraggianti:

- Il PIL era sotto di tre punti nel 2012, è stabilmente a più 1,7;
- La disoccupazione è scesa, anche quella giovanile, anche se non in modo omogeneo;
- Le imposte sono scese, soprattutto quelle riferite al lavoro;
- La nostra industria macera record su record ogni mese per le esportazioni;
- La spesa per investimenti, soprattutto tecnologici, è in costante crescita.

Ma tutto questo non viene percepito perché troppo disomogeneo il dato economico tra Nord e Sud, come avevamo già analizzato con precisione al nostro Congresso di maggio scorso. Troppo alto anche lo squilibrio generazionale a sfavore dei giovani e troppo alto il senso di insicurezza esistente nelle nostre città a causa di una immigrazione impossibile da controllare senza un concerto europeo sulla destinazione di coloro che scappano dai loro Paesi. Inoltre esiste una mortificazione del merito e dell'impegno che è uno dei problemi più grandi che ha la nostra civiltà in questo momento. Esiste una devastante mortificazione dei valori fondanti, una società che mette in profonda discussione qualunque risultato economico venga raggiunto.

Il numero impressionante di femminicidi, le mortificazioni che ricevono i professori che si permettono di riprendere i loro alunni e si ritrovano con le minacce dei genitori, interi quartieri che sono lasciati in mano alla criminalità, la lontananza sempre più grande tra il mondo della scuola e quello del lavoro sono queste le punte di iceberg di una società civile in cui è sempre più complicato ritrovare un equilibrio. Va aggiunto che anche la famiglia, la Chiesa, persino i carabinieri e le poste hanno avuto una discesa in termini di consenso impressionante e le istituzioni locali e nazionali e gli stessi sindacati difficilmente possono ancora rappresentare dei punti di riferimento da cui ripartire. Della politica neanche parlo, dato che in queste elezioni si è toccato il punto più basso.

Mi sembra che l'assenza di ascolto imperante, renda tutti simili a dei numeri che possono essere manipolati, strumentalizzati e resi succubi da poteri nuovi e pervasivi come sono diventati i cosiddetti social network. Lo scandalo Facebook-Cambridge Analytica rivela quanto profondo e scientifico sia l'uso dei big data da parte di coloro che manipolano costantemente i gusti, i costumi e gli indirizzi dei comuni cittadini. Siamo vicini a quanto predisse Orwell nel suo 1984??

No, se partiamo come propone il titolo di questa Assemblea, e come rilancia la Confsal, dal mettere la persona al centro. A volte fermarsi può fare bene se non si sa dove si sta andando, fermiamoci più spesso a riflettere, a confrontare una notizia prima di rilanciarla, ad usare lo splendido potere di discernimento che c'è nel nostro cervello senza andare dietro come pecore all'ammasso. Usiamo la forza che c'è dentro di noi, evitiamo di prendere l'ombrello se il TG dice che piove: probabilmente è una pubblicità occulta pagata in nero da una fabbrica di impermeabili o di ombrelli. E cominciamo a pensare per esempio cose semplici: ma perché mi deve stare antipatico il primo Presidente del Consiglio che mi ha dato 80 euro netti, invece di togliermeli come hanno fatto tutti quelli che lo hanno preceduto??

Il pensiero positivo è quello nostro, quello che ci inducono gli altri è negativo. E allora usiamolo ritorniamo a discernere il grano dal miglio e ripartiamo dalla centralità della persona.

E non dimentichiamo mai di partire dalle cose concrete, cioè il lavoro e non il reddito. Quando dovemmo scegliere tra il reddito sicuro della Cassa Integrazione e la lotta per salvare Pomigliano, Mirafiori, Grugliasco,

il mantenimento del settore automotive in Italia, non avemmo dubbi, inchiodando gli altri sindacati partecipativi e lo stesso Marchionne che fu costretto a rimanere nel nostro Paese.

L'abbiamo fatto portando oltre diecimila nuovi posti di lavoro solo in FCA e CNHI, almeno 4 volte tanti nell'indotto, perché sappiamo che solo il lavoro e dignità, mentre il reddito è mortificante elemosina. Non a caso, nell'articolo 1 della nostra Costituzione, si dice che la nostra è una Repubblica fondata sul lavoro e non sul reddito.

In questi giorni sono stato a Bruxelles e tutto il dibattito del Presidium della CESI era di grande preoccupazione sulle elezioni italiane e anche i tassisti mi hanno posto domande sul nostro futuro e su quanto potrebbe accadere in caso di uscita dell'Italia (come hanno affermato le forze populiste nel corso della brutta campagna elettorale che abbiamo subito) dalla Comunità e anche dalla moneta unica, l'Euro.

Qui voglio sintetizzare alcune possibili conseguenze nel caso denegato che questo dovesse accadere:

- Svalutazione della "nuova lira" del 30 – 40%, con conseguenze positive per le esportazioni di beni, ma nefaste per l'importazione, in particolare dei prodotti petroliferi, conseguente aumento dell'inflazione e riduzione del potere d'acquisto per lavoratori dipendenti e pensionati;
- Moneta debole produce tassi di interesse più alti con conseguenza pesanti per chi ha un mutuo, per le imprese che debbono richiedere un finanziamento per investire, ecc.
- Essendo i nostri titoli emessi in valuta corrente, ci sarà immediatamente un aumento della spesa pubblica per offrire i titoli di Stato ad un prezzo che compensi il differenziale monetario. Quindi maggiore spesa per interessi a chi acquista titoli di Stato, che possono essere compensati solo con una maggiore tassazione, con un minore Welfare State (sempre a danno dei lavoratori dipendenti e dei pensionati), o con uno sfioramento del debito pubblico.

Inoltre nei giorni scorsi è stato pubblicato uno studio del FMI che, al di là di come noi la si pensi, cifra lo smantellamento della Legge Fornero in almeno 85 miliardi a regime, mentre considera troppo debole l'impegno delle forze politiche vincenti in investimenti per l'istruzione, chiedendo di concentrare le risorse finanziarie per investimenti per l'istruzione tecnica superiore, per l'Università nelle facoltà scientifiche e nell'intreccio tra scuola e lavoro e non già sulle pensioni, partendo dalla naturale considerazione che dovremmo investire sui giovani e dare loro un futuro.

Inoltre il FMI raccomanda di non finanziare con l'aumento del deficit il cosiddetto reddito di cittadinanza, misura che impedirebbe riforme ben più necessarie come quella della contrattazione, del mercato del lavoro favorendo le politiche attive e la partecipazione, la liberalizzazione di settori dell'economia in cui domina ancora lo Stato e una riforma della PA in senso di maggiore efficienza e migliori servizi ai cittadini e alle imprese. Infine il FMI non ritiene possibile la cosiddetta "Flat tax", ma ritiene prioritaria una migliore efficienza contro l'evasione e l'elusione. Però dato che Fioramonti, quello che il m5s ha presentato come futuro ministro dell'economia (Dio ci scampi e liberi), ha scritto recentemente sul Financial Times, che opererà in linea con le raccomandazioni del FMI, dobbiamo stare tranquilli, forse salvo scoprire dopo se ha mentito in quella occasione o se, come al solito, hanno mentito agli elettori che ora si aspettano flat tax, espulsioni di massa di immigrati, reddito di cittadinanza e forse, per dirla con Albanese "Cchiu pilu pe tutti!!"

Se ci sarà, potrà essere quindi un governo dell'inciucio, l'ennesimo governo non votato dai cittadini, che metterà insieme forze eterogenee per base elettorale, programmi totalmente diversi su cui hanno avuto

uno scarso consenso (parliamo di “vincitori” che hanno avuto il 24% e il 13,5% dei voti degli italiani, tanto hanno avuto i 5* e la Lega Nord avendo votato solo il 75% degli aventi diritto), scarso consenso che grazie al tam tam di media ancora meno credibili dei politici sembra che diventi un plebiscito, ma non lo è. Governicchio di scopo sì, ma l’unico scopo sarà soddisfare la sete di potere di qualcuno e non certo risolvere i molteplici problemi che hanno i cittadini, che prevedo si aggraveranno.

E concludiamo su di noi.

E’ stato un anno esaltante, duro ma esaltante. Abbiamo completato la squadra dei ragazzi di Roma con l’arrivo di Marianna Caiazza che si occuperà di contrattazione e che sarà uno degli ufficiali di collegamento con la Confisal nella materia, ma anche per quanto riguarda Servizio Civile e Agenzia per il Lavoro ed inoltre sarà una mia preziosa collaboratrice in Europa per la sua dimestichezza con le lingue e per la sua conoscenza dei bandi. Marianna completa una squadra in cui continuano a contraddistinguersi le neo elette in Segreteria Fabiana Agostini e Sara Rinaudo, alle quali le responsabilità del ruolo ne hanno migliorato le performances lavorative. Continua il processo di crescita di Valeria e anche quello di Maria Elena, che stanno dando un contributo di qualità misurabile in anni luce al nostro sistema di comunicazioni e di relazioni pubbliche; così come continua il contributo di Marco Roselli sempre prezioso e fedele. Non sono qui a Riccione perché impegnati sui servizi fiscali, di patronato e soprattutto su quelli aggiuntivi Emanuele, Federica, Giulia e Carmelina che, insieme a molti degli assenti tra quelli che dovevano essere qui, non sono presenti, perché impegnati a tenere aperte le sedi con spirito di sacrificio. E noi li ringraziamo con un applauso collettivo. Grazie ragazzi. Raffaele Martinelli è stato eletto nel Consiglio di Amministrazione del fondo Cometa e questo è un motivo di grande orgoglio per tutti noi. Mentre non c’è più in Segreteria Antonio D’Anolfo che ha lasciato per motivi personali. Continua l’impegno prezioso di Pina Palma sui Servizi tradizionali e quello di Felice Mercogliano sempre prudente e prezioso nei suoi consigli di saggezza.

La crescita dell’Organizzazione è così impetuosa che il 2018 sarà anche l’anno della sede di proprietà: sarà quella di Case Rosse, a cui sono molto affezionato essendo una mia creatura, ma forse sarà una sede ancora più bella sempre a Roma se il sogno di realizzare la Casa del Sindacato CONFISAL si avvererà; proprio in queste ore stiamo valutando insieme a Margiotta e al suo staff la possibilità di realizzare un sogno ancora più grande. Una sede moderna che ospiti più Federazioni, oltre agli uffici centrali della Confederazione che consenta di avere spazi comuni per riunioni anche di organismi come questo, che metta insieme sinergicamente i servizi comuni creando risparmi e maggiore efficienza. Troverete, discutendo del bilancio, una posta di entrate ed uscite nuova e molto importante: dentro quel numero c’è la possibilità di realizzare entro la prima metà dell’anno una nostra grande aspirazione di stabilità e di crescita. Approvatela e continuate a seguirci, spero che insieme si riesca a togliere qualche soddisfazione e che possiamo regalare, a quelli che verranno dopo di noi, un terreno stabile, una bella base da cui partire.

Le ultime parole le dedico a quelli che hanno combattuto una battaglia per la sopravvivenza e che l’hanno stravinta: Pasquale Capocasale e i ragazzi di Melfi, senza dimenticare quelli di Foggia. Abbiamo fatto pulizia in casa, abbiamo cacciato il superbo, colui che riteneva di essere indispensabile, il più intelligente e anche il più furbo e invece si è rivelato essere una tigre di carta, per dirla con Mao. Egli aveva pensato di danneggiare in profondità l’Organizzazione, non sapendo che chi si iscrive alla Fismic Confisal lo fa non per convenienza, ma perché qua trova una famiglia, degli amici disposti a sacrificarsi per sostenere i componenti di questa famiglia. A lui, e anche a quell’altro cretino saprofita di Torino, che continua a telefonare inutilmente a tutti i nostri delegati, avendo firmato un contratto di Basso profilo con un’altra Organizzazione, dico che non hanno capito niente della vita, e che erano con noi solo per convenienza. Nella settimana di Pasqua posso affermare che anche noi abbiamo cacciato i mercati dal Tempio e che i

risultati sono là a gridare chi aveva ragione e chi torto. 1773 voti non si prendono se non si ha una squadra di ragazzi meravigliosi guidata finalmente da un Segretario che pensa al bene comune e non a quello individuale. Grazie Ragazzi e grazie soprattutto a Pasquale Capocasale, persona magari con lento piede, ma con cervello veloce e attento. E grazie a Lida Mannucci, a Lillo Taormina, a Pino Ceravolo e a tutta la squadra di Torino, perché non si vincono le elezioni di Mirafiori e Grugliasco nel giro di qualche settimana per caso. Serve una squadra di ragazzi convinti, capaci anche qua di lottare contro tutto e contro tutti. Dopo le vittorie di Mirafiori e Grugliasco dovete sapere che ci sono state riunioni tra le Segreterie Confederali di CISL e UIL insieme alle loro categorie per cercare di capire il fenomeno che si stava manifestando con quei voti. Ma non hanno capito niente di quello che è successo, continuano a pensare che gli basta l'aiuto dall'alto per vincere: così non è e lo dimostreremo nelle prossime settimane allorquando saremo impegnati a Suzzara, ad Atessa, a Venaria, di nuovo a Melfi, a Foggia e dappertutto la Fismic Confisal li batterà sul campo, come è successo ad Avellino, a Roma e soprattutto a Catania nelle ultime settimane.

La Fismic Confisal è uno stile inconfondibile di fare sindacato in modo libero, autonomo e moderno, e ora che abbiamo alle spalle una Confederazione pienamente in sintonia con il nostro modo di agire e di pensare che abbiamo ancora più frecce nella nostra faretra. E la caccia solitaria che abbiamo condotto in questi anni ci ha rafforzato la mira, la forza, la capacità di combattere e avere più frecce ci agevolerà per essere vincenti.

Vogliono assorbirci (e ci hanno provato), vogliono farci male reclutando a caro prezzo ma con scarsi ritorni nostri dirigenti infami, vogliono utilizzare le controparti datoriali per sottrarci terreno e possibilità di combattere ad armi pari, ma, dovunque, siamo presenti e lo saremo sempre in nuovi posti di lavoro e in nuovi territori, la "Fismic c'è" come recita il nostro inno di cui siamo orgogliosi.

Grazie a tutte e a tutti ed evviva la Fismic ed evviva la Confisal!

Il Segretario Generale
Roberto Di Maulo